Anno XXIV — Sabato 4 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 4

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

BONIFICHE

Da qualche tempo si parla di bonifiche che si vorrebbero fare in Italia, per conservare ad essa molti de' suoi figli, che ora emigrano per l'America; ed anzi si dice, che sarà anche presentata tra non molto una legge al Parlamento su tale soggetto, avente per iscopo la espropriazione legale di terreni incolti laddove ce ne sono.

Non vorremmo, che si presentasse una delle solite leggi con molte generalità e senza pratici studii, che ne giovino l'applicabilità. Trattandosi di bonifiche per la colonizzazione interna, è questa una materia che va prima molto studiata da persone pratiche e con particolari applicazioni ai luoghi. Senza di ciò, si creeranno delle nuove difficoltà, invece che produrre dei reali beneficii.

E' da tanto tempo p. e. che si parla della colonizzazione della Sardegna; e che cosa si è fatto finora colà? Null'altro che spedirvi poche famiglie per le quali è ancora da fare tutto onde produrvi una reale colonizzazione.

Che cosa si è fatto per il risanamento e la colonizzazione dell'Agro romano reso un malsano deserto dai successori dei Cesari, i Papi, molto prodighi soltanto per i loro nipoti, sicchè crearono perfino la parola nepotismo che fu una veste comune per tutti i gaudenti prelati? Parole molte; ma fatti ben pochi.

Anche il *Veneto orientale* avrebbe la possibilità di molte bonifiche, se si studiasse praticamente la cosa. E si dovrebbe farlo, unendo i Consorzii di scolo colle colmate di foce presso ai fiumi montani che appertano al basso le loro torbide, e con una colonia-scuola da stabilirsi per tutta la Regione a Palmanova coi ragazzi senza famiglia, onde farne degli agricoltori di valore. Ciò servirebbe anche ad usufruire le vaste caserme di quella città privata del suo territorio e decaduta economicamente e colle attuali comunicazioni ferroviarie a diffondere ben presto tutti i miglioramenti agricoli laggiù.

Ma per la colonizzazione interna va studiato nel suo insieme tutto un territorio, facendovi concorrere tutti i fattori che possono con proprio vantaggio contribuire ad applicarvela. Pur troppo anche simili studii sono un'incognita nella nuova Italia, dove si chiacchera molto sopra generalità, invece di venire alla pratica di ogni utile cosa.

Noi crediamo, che una reale colonizzazione della Campagna Romana gioverebbe alla difesa della nostra Capitale ancora più che le fortificazioni; come anche, che si creerebbe nel basso Veneto orientale una vera difesa verso il confine colle opere accennate, congiunte al Porto friulano di Lignano, che aprirebbe attraverso il territorio italiano nella estremità nord-orientale del Regno, una corrente commerciale dalla Sicilia fino al Friuli e svolgerebbe anche in queste parti quello spirito intraprendente, che forma la vita e la forza dei Popoli.

E' quest'ultimo però un tema, cui dobbiamo studiare particolarmente da noi stessi per conto nostro, giacchè anche per siffatte cose sta bene applicare la parola *fare da sè* ed il proverbio, «che chi fa da sè, lavora per tre.»

P. V.

Interrogazioni e interpellanze

È stato da ultimo reclamato, perchè essendo state fatte molte interrogazioni ed interpellanze al Governo nella nostra Camera dei Deputati si abbia rimandata la risposta a quando fosse esaurita la materia che si trovava all'ordine del giorno, cosicchè si veniva così ad eludere un diritto parlamentare. Convien dire, che in questo reclamo c'è anche qualcosa di vero, e certo in questi rimandi a dare una risposta il Ministero attuale non ci fa la più bella figura. Ma c'è poi anche da fare una osservazione circa al modo che venne assunto dai nostri parlamentari nell'esercizio di un tale diritto.

Molte volte si suole ricorrere ai costumi parlamentari dell'Inghilterra, quando si tratta di simili quistioni di forma; e non lo si fa senza ragione, poichè colà si è davvero formata la scuola del parlamentarismo moderno dell'Europa; ma il male è, che troppo spesso non si segue quella scuola nel bene. Seguendo le discussioni del Parlamento inglese, si può osservare che colà si fanno spesso delle interrogazioni al Governo, ma il modo con cui si fanno e col quale si risponde ad esse non dimostra, come in Italia, che si cerchi di servirsene da molti tanto per dare un facile sfogo alla loro passione rettorica, anzichè per trattare seriamente interessi che possano molto importare al Paese. Difatti colà si fanno bene spesso delle interrogazioni, alle quali si risponde subito nel principio delle sedute senza perdere molto tempo nè da una parte, nè dall'altra. Presso di noi invece troppe volte cercano di servirsi delle interrogazioni molti di quelli che amano di fare sfoggio della loro eloquenza senza avere appreso a fare un serio uso del loro diritto. E lo provò appunto tutto l'ultimo ritaglio della presente Sessione. Si aveva allora in quei pochi giorni, prima di prendersi le lunghe vacanze, da discutere una delle leggi più importanti sulle quali ci sarebbe stato molto da dire; ma gli onorevoli deputati brillarono la maggior parte per la loro assenza, cosicchè la discussione generale, che doveva mettere in mostra l'opinione di molti, che dovevano avere studiata quella proposta di legge per correggerla almeno ne' suoi non pochi difetti, senza passarci sopra tanto leggermente, si chiuse lì per lì senza che nemmeno si potesse conoscere l'opinione di quei non pochi che poscia votarono contro. Si volevano invece le interrogazioni ed interpellanze tanto per fare un po' di chiasso nella Camera colla solita teatralità, malattia di cui in Italia sono affetti molti dei nostri rappresentanti. Per questo e non per altro si sceglie molte volte il terreno per le discussioni, che poi non hanno troppo spesso alcun serio risultato.

Ciò non toglie, che per correggere siffatto costume ed evitare anche i reclami che si fanno da molti, i ministri non facessero bene a rispondere brevemente e subito a molte di queste interrogazioni all'uso inglese, almeno quando lo possono fare.

Abbiamo voluto fare questa osservazione, perchè ci sembra che in questa parte giovi introdurre nel nostro Parlamento una maggiore serietà.

P. V.

Esposizione Beatrice

A Firenze, un Comitato, rappresentato dal prof. De Gubernatis e dal comm. Carotti, bandirà prossimamente una Esposizione nazionale di arti ed industrie femminili italiane da tenersi in maggio e giugno prossimo a Firenze nell'occasione delle feste del centenario di Beatrice. La Mostra intitolerassi *Esposizione Beatrice*.

IL CONTE DI SALEMI
Una pagina di Storia contemporanea

Leggendo che all'ultimo nato del duca d'Aosta, al figlio della duchessa Letizia, il Re aveva dato il titolo di Conte di Salemi, molti si saranno chiesto il perchè di questo titolo.

Disgraziatamente perdura nelle nostre scuole il mal vezzo d'insegnare molta storia greca, molta romana, poca e antica italiana, e quasi nulla di storia contemporanea.

Sicchè, anche tra la gioventù colta, anche tra coloro che han frequentato le università, pochi sapranno con esattezza quale imponente memoria storica italiana si colleghi con la città di Salemi.

Dirne due parole non sarà dunque inutile, massime perchè rinfranca e ritempra almeno una volta tanto, il ricordo dei fatti eroici della nostra rivoluzione, pei quali siam giunti dove oggi siamo.

E non è inutile anche perchè mostra una volta di più, il tatto e la più felice ispirazione del Re Umberto.

Ricorderemo il fatto glorioso, con le parole dell'on. Arbib nel *Fracassa*.

Garibaldi era sbarcato a Marsala l'11 maggio. Poche ore dopo l'arrivo, si mise subito in marcia, e si recò a Rampagallo ov'egli ed i suoi fecero alto per riposare. Costà, a Rampagallo, cominciarono ad arrivare le prime squadre armate siciliane, e giunse fra gli altri, sebbene solo, fra Pantaleo, che acquistò poi nel corso della campagna tanta notorietà, dovuta in gran parte al suo smisurato coraggio dinanzi al pericolo.

Tutta la giornata del 12 fu spesa a Rampagallo, e adoprata a organare meglio che potevasi i Mille; a diffondere proclami, a propagare dappertutto la rivoluzione e la insurrezione.

La notte, Garibaldi si mise di nuovo in marcia e il giorno 13 fu a Salemi, città antichissima, città demaniale, come dicevasi in Sicilia, per distinguere le città sulle quali il dominio del Re era assoluto, dalle città feudali, signoreggiate dai Baroni.

Le città demaniali avevano diritto di mandare loro rappresentanti in Parlamento; le feudali erano rappresentate nella Camera alta dal signore e titolare del feudo.

Di Salemi, scrive così il sig. Oddo nella sua storia dei Mille:

«Sorge Salemi sulla vetta di un monte, fertilissimi sono i campi che la circondano, e producono in gran copia vino, olio, lino ed ogni specie di biade. Nomossi anticamente Halicia e poi fu detta Salemi dal Saracino Selimo che venne ad occuparla. Alla elevatezza del clima corrisponde quello degli ingegni, ond'è che i salemitani abbiano fama d'intelligenza e vantino buoni scrittori. Specialmente il clero ha molto progredito nella istruzione scientifica e letteraria, tanto da essere superiore a qualsiasi confronto con gli altri cleri particolari della diocesi. All'istruzione sposavano quei buoni sacerdoti l'amor di patria, talchè, fatte pochissime eccezioni, quei preti potevano dirsi eminentemente liberali... »

A Salemi, il giorno 13, la rivoluzione siciliana, cominciò a prendere l'aspetto ch'ebbe poi di rivoluzione trionfatrice.

Fu là che giunse da Monte S. Giuliano una prima squadra di volontari, armati Dio sa come e vestiti in tutte le foggie possibili ed immaginabili; fu là che più tardi, ma sempre nel giorno 13, arrivò una seconda squadra condotta da Fra Pantaleo che se l'andò a prendere a Castelvetrano. A Salemi principiò la vera, generale, unanime partecipazione di tutto il popolo siculo alla rivolta.

Guerzoni nella *Vita di Garibaldi* scrive che a Salemi i garibaldini ebbero per la prima volta l'idea dell'entusiasmo siciliano. Tutto fu messo a disposizione delle Camicie rosse: viveri, alloggi, cavalli e armi finchè se ne poterono trovare. L'idea rivoluzionaria si propagò da Salemi in quasi tutta l'isola: di là parti La Masa per chiamare il popolo alle armi, di là furono spediti dappertutto, i proclami di Garibaldi, uno ai siciliani, uno ai soldati italiani, l'altro caratteristico, «ai buoni preti.» E tutto questo, dalla mattina alla sera del giorno 13.

Ma intanto era indispensabile dare subito al Governo nuovo una forma qualsiasi, la più adatta per quei momenti. Ne avevano parlato a bordo del *Piemonte* con Garibaldi alcuni suoi compagni ragguardevoli, specie i siciliani, il Carini, il La-Masa, il Castiglia, l'Orsini e Francesco Crispi. Tutti erano d'accordo che il governo più conveniente fosse la dittatura, ma quale dittatura? quella propria e personale di Garibaldi, ossia una dittatura senza fine determinato e senza nesso alcuno con gli altri avvenimenti grandiosi della penisola?

Per fortuna, coloro ch'avrèbbero potuto indurre il generale e commettere un errore di tal fatta, a Talamone se ne scesero a terra e non vollero macularle la loro fede, come non la macularono nel 59 mischiandosi alla guerra che per dispregio chiamavano regia. Garibaldi, lasciato alle pure ispirazioni della sua grande anima, fiancheggiato da uomini che non avevano altro pensiero da quello infuori della patria, assunse sì la Dittatura, ma nel nome di Vittorio Emanuelo.

Il decreto, dieci righe in tutto, scritto da Francesco Crispi, fu questo:

«*Salemi, 14 maggio 1860.*

«**Italia e Vittorio Emanuele.**

«Giuseppe Garibaldi, comandante in capo le forze nazionali in Sicilia;

«Sull'invito di notabili cittadini e sulle deliberazioni dei comuni liberi dell'Isola;

«Considerando che in tempo di guerra è necessario che i poteri civili e militari sieno concentrati in un solo uomo;

Decreta:

«Di assumere nel nome di «Vittorio Emanuele Re d'Italia la Dittatura in Sicilia.»

Questo decreto di Salemi, che associava ad una rivoluzione armata il nome del capo d'una dinastia con otto secoli di storia, è forse il primo documento in cui Re Vittorio è detto Re d'Italia.

La prima proclamazione del Regno d'Italia fu dunque fatta a Salemi, il 14 maggio 1860.

La consacrazione ufficiale venne dopo ma il pensiero fu nettamente, categoricamente formulato là, dopo tre giorni dallo sbarco di Marsala e senza che ancor si sapesse se gli sbarcati avrebbero potuto, malgrado il loro eroismo, resistere ai 30 o 40 mila soldati borbonici ancora a Palermo!

Il decreto fu letto sulla piazza di Salemi, in presenza dei garibaldini, delle squadre, delle autorità comunali, del popolo tutto. Che momento ha da essere stato quello, e che gente, allora, attorno a Garibaldi! Quanti morti, Signore Iddio, quanti morti oggi! Carini, andato, Sirtori, andato, i Cairoli, tutti; Bixio, andato: e i Mille d'allora, ridotti oramai a poco più di 600.

Ma la grande idea d'allora, inaffiata due giorni dopo dal puro e generoso sangue sparso a Calatafimi, ma il solenne patto fra Casa Savoia e il popolo italiano andarono d'allora in poi sempre avanti, e finirono per trionfare nientemeno che sulla vetta del Campidoglio.

GENTILEZZE DI CAPO D'ANNO

La *Riforma* annunzia che l'imperatore di Germania e il Re Umberto scambiaronsi il primo dell'anno affettuosi telegrammi.

Il principe Bismarck telegrafò a Crispi nei termini più cordiali di amicizia, facendo voti sinceri e conformi ai suoi sentimenti per la felicità d'Itala e perchè siano assicurati alle due nazioni i benesseri della pace necessaria allo sviluppo delle loro risorse.

Il ministro Crispi rispose a Bismark dichiarandosi felice di poter lavorare insieme a Bismark pel benessere dei due paesi e per la pace di cui abbisognano.

LA TORRE STORICA
di San Martino

La *Sentinella Bresciana* può dare la lieta notizia che nel prossimo anno avrà luogo la solenne inaugurazione della Torre Storica, che sorge sui colli cruenti di San Martino, monumento al Re soldato, al condottiere delle schiere combattenti per l'indipendenza italiana.

Ecco la corrispondenza che un illustre concittadino ed amico dirige in proposito da Padova al citato giornale in data 22 dicembre:

«Oggi qui si tenne seduta dalla Direzione della Società di Solferino e San Martino; erano presenti il comm. V. S. Breda, presidente, il comm. Frizzerin, il comm. E. N. nob. Legnazzi, il deputato Maluta, nob. dott. Fisogni, il conte Delfin Boldù, il senatore Rossi, l'ing. Monterumici.

Si trattarone parecchi argomenti; fra tutti il più importante quello della inaugurazione della Torre Storica, che avrà luogo entro l'anno 1890 senza fallo.

All'inaugurazione che sarà veramente solenne, interverranno S. M. il Re, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, una rappresentanza di tutti i reggimenti, le due Ambasciate francese ed austriaca, ecc., ecc.

Il benemerito segretario comm. Legnazzi riferì che egli fece 35 nuovi soci, che raccolse 6500 lire per offerte dei soci, ai quali fu inviato il diploma d'onore, che ricevette altre 22 mila lire dalle provincie per contributo alla compilazione delle tabelle commemorative dei combattenti le battaglie dell'indipendenza nazionale, che infine si ricavarono 26 mila lire dalla vendita del *Martirologio Italiano* del cav. Fantoni, libro che si continua a vendere e dal quale, come dalle altre fonti preindicate, spera ricavare ancora altre somme.

Il presidente comm. Breda espose due suoi progetti per raccogliere la somma di lire 140 mila che tuttora occorrono per la decorazione interna del monumento per la statua di Vittorio Emanuele da eseguirsi in marmo di Carrara e per quella dei dodici generali caduti sul campo di battaglia dal 1848 in poi.

Il comm. Legnazzi aggiunse come egli si sia cacciato a capofitto nella colossale matassa delle 686.000 schede che portano i nomi dei combattenti le battaglie dell'indipendenza nazionale nelle sette campagne dal 1848 al 1870.

Trattasi di dividerle per provincie, suddividerle per circondari e poi per Comuni, disponendole in ogni Comune per ordine alfabetico.

Presenta il lavoro già compiuto per 146 mila nomi già calligraficamente registrati nei libri fondamentali.

Il lavoro di classificazione continua, e il comm. Legnazzi si è associato all'uopo un generale, un colonnello, quattro maggiori, due capitani in riposo, il nob. dott. Fisogni e il dott. Giuseppe Borghetti.»

DISSENSI
fra il Portogallo e l'Inghilterra

Lisbona 3. Il Re aperse le Cortes. Il discorso reale ringrazia la nazione delle dimostrazioni avvenute in occasione della morte del padre e della sua proclamazione.

Soggiunge: le aspirazioni della nazione inglese incontraronsi con i diritti del Portogallo nei territori africani che i portoghesi pei primi scoprirono, e aprirono alle missioni cristiane alle operazioni del commercio, e in cui le Autorità portoghesi hanno compiuto atti di giurisdizione conformi allo stato sociale dei loro abitanti; atti sufficienti per significare un dominio incontestabile.

Soggiunge: Il mio Governo ispirandosi al sentimento nazionale, cercò di convincere il Governo britannico del diritto esistente al Portogallo di reggere i territori, limitandosi a mantenere dominii che rivendicò sempre e reiterare tali dichiarazioni.

Persisterà con l'appoggio che certamente non gli mancherà dei rappresentanti della nazione; sperando di

ottenere la conciliazione di tutti gli interessi, la quale ristabilisca prontamente il perfetto accordo fra i Governi delle due nazioni unite da legami di amicizia e da tradizioni secolari.

IL RE CADUTO DA CAVALLO

Roma 3. Stamane di buonissima ora il Re insieme al suo aiutante di campo Lorenzi è uscito dal Quirinale in carrozza e in piazza dell'Esquilino è salito a cavallo.

Il Re montava una cavalla Isabèlla. Uscito da Porta Maggiore il Re insieme al suo aiutante aveva di poco oltrepassati i grandi magazzini dei Tram, quando la cavalla ha sdrucciolato sul terreno sconnesso e melmoso e quantunque sostenuta vigorosissimamente, è caduta di quarto.

Con la cavalla naturalmente è caduto a terra anche il Re.

L'aiutante di campo è immediatamente disceso da cavallo e due carabinieri di servizio lungo la strada, avvedutisi del fatto sono corsi precipitosamente verso il Re.

Ma prima ancora che l'aiutante gli fosse giunto vicino, Re Umberto si era svincolato interamente dalla cavalla, che teneva sempre per le redini.

Fu una vera fortuna che il Re sia rimasto veramente incolume.

Rialzata la cavalla, il Re ha voluto subito rimontarla proseguendo la passeggiata, e tornato in Piazza Esquilino, dove, come suole far sempre, è risalito in carrozza e rientrato nella Regia.

Nel pomeriggio è uscito di nuovo guidando il phaeton.

Quello del supposto attentato

Le informazioni delle Autorità su Tancredi Vita sono buonissime, come quelle della famiglia, alla quale appartiene.

Suo fratello, capitano nel 38° fanteria, si è distinto nella campagna d'Africa; ora trovasi di guarnigione a Livorno, da dove spesso soccorre il Tancredi.

DI QUA E DI LÀ

Lo stato del generale Pasi

Continua lo stato gravissimo del generale Pasi, aiutante del Re.

Egli è assolutamente intollerante di ogni cibo.

Conserva la sua lucidità di mente e domanda spesso notizie della casa reale.

Il diritto di petizione dei telegrafisti.

Una Commissione d'impiegati telegrafici ritenutisi danneggiati dal nuovo organico, avevano organizzata una petizione al Parlamento. Perciò il ministro Lacava li ha sospesi per 15 giorni dallo stipendio.

Per un vecchio giornalista

Re Umberto inviò al vecchio avvocato Vineis, direttore della *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, un ricordo per mezzo dell'on. Domenico Berti, pei servigi da lui resi al paese nel corso di sua lunga ed onorata carriera giornalistica.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	758.8	756.7	756.8	758.4
Umidità relativa	70	68	89	87
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	2.4	4.0	20.9
Vento direz.	NE	E	E	E
Vento vel. k.	4	9	5	11
Term. cent.	7.3	8.1	6.3	7.5

Temperatura massima 9.3, minima 4.1

Temperatura minima all'aperto 2.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 3 gennaio.

Probabilità: Venti freschi — Cielo nuvoloso con pioggie — Mare meno agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

MEMENTO. — I nostri associati di provincia che si trovano in arretrato coi pagamenti sono invitati a regolare il loro conto coll'amministrazione del Giornale nel più breve tempo possibile.

Giunta provinciale amministrativa. — Nella seduta del 2 gennaio la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la fornitura di medicinali per l'Ospedale di Gemona e varie forniture per l'Ospedale di S. Daniele.

Approvò la vendita di terreno comunale a Sedegliano.

Approvò l'aumento di stipendio al diurnista comunale di Aviano.

Accolse il ricorso di diversi elettori del Comune di S. Odorico contro l'elezione di un consigliere comunale, e proclamò invece il consigliere Giacomo Zavagni.

Autorizzò il Comune di Prato Carnico a stare in giudizio contro quattro ditte per occupazione di terreno.

Autorizzò il Comune di Resia a reinvestire temporaneamente alcune somme.

Emise mandato d'ufficio pel pagamento del contributo ferroviario per la linea Udine-Portogruaro dei Comuni di Pavia di Udine, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Muzzana e Palazzolo, che si erano rifiutati.

Emise mandato d'ufficio pel pagamento di spedalità diverse.

Un ringraziamento lo mandiamo col mezzo del *Giornale di Udine* a quei molti che per il capo d'anno ci mandarono il loro cordiale saluto ed augurio, e ricambiamo l'uno e l'altro.

P. V.

Da Mortegliano ci scrivono:

Chi ha ragione? Quel giornale che chiama *Montagliano* questo paese che sta sulla riva del *Cormor*, quasi volesse dire che sta *fra i monti*, o quell'altro che in un suo scritto volle far credere, che Mortegliano sta in mezzo alle paludi?

Certo hanno torto l'uno e l'altro; ma si ricrederanno quando una ferrovia agricola da Udine e Pozzuolo e Talmassons possa scendere fino ad Ariis, Rivignano, Fraforeano, Ronchis, Latisana, attraversando così tutta la nostra pianura dal colle di Udine fino là dove si possono trovare anche delle paludi, che a Mortegliano non ci sono..... Io mi auguro ed auguro a voi, che quel giorno venga presto.

Martellianus.

Guardia che fugge. Da S. Maria la longa, in data 3 corr., riceviamo:

Verso le due pom. di ieri, giunse in paese una guardia di Finanza, si crede della brigata di Trivignano. Entrata in una osteria, ordinò da bere e poi si mise a discorrere con taluni individui di Mortegliano che ivi per caso si trovavano.

Verso le sei, uscito con uno di questi sulla strada, cambiò i vestiti indossando quelli di borghese, mentre l'altro rientrava vestito da guardia di finanza.

Poco dopo, il fuggente, entrò in una famiglia da contadini e, facendo credere che doveva recarsi a casa e che si trovava privo di mezzi, vendette il cappotto per 13 lire e mezza.

Chi dice che sia partito subito dopo per Udine, chi per Palmanova, da dove stando a quello che aveva prima asserito, doveva recarsi a Vicenza, sua città nativa.

Pare si tratti di un disertore; anzi, i R. R. Carabinieri di Palmanova, si trovavano qui questa mattina per informazioni.

Y.

L'Orfanotrofio Monsignor Tomadini. I promotori del gruppo fotografico «Macchiette udinesi» versarono il guadagno netto di lire centodieci a beneficio degli orfanelli monsignor Tomadini. Questa strenna natalizia di genere nuovo, esilirò gli udinesi, che l'ebbero per uno scherzo innocente.

Gli orfanelli non videro il bel gruppo fotografico; ma si buscarono il guadagno netto del ben eseguito lavoro, e rendono ai benemeriti promotori le più sentite grazie.

Così pure si abbia i più vivi ringraziamenti quella caritatevole persona che l'altra sera regalò all'ospizio litri 25 di latte.

Gli orfanelli fecero gran festa, e mangiando cogli occhi la lor polenta e latte, sclamavano: Oh che lauta cena! — Il buon Dio inspiri a qualche altra persona di ripetere la graziosa offerta; ne saranno lietissimi i più che cento orfanelli, e contenta assai

La Direzione.

N. 936.

Comune di Udine — Provincia di Udine

AVVISO
di pubblicazione dei Ruoli della imposta di Ricchezza Mobile

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 ant., alle 3 pom. di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'Agenzia delle imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta, per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli principali:

1. rata al 10 febbraio — 2. rata al 10 aprile — 3. rata al 10 giugno — 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

1. rata e 2. rata al 10 aprile — 3. rata al 10 giugno — 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

1., 2., 3. e 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

1., 2., 3., 4., 5. e 6. rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di cent. 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o regolare notificazione degli atti relativi alla procedura dello accertamento.

2. Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non ne contestino l'ammontare e l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze secondo che la duplificazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione Provinciale o alla Centrale.

3. Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Intendente di Finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che verranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma lo sgravio in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Agenzia o all'Ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciare ricevuta.

4. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote iscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

Dalla Residenza Municipale
Udine, 1 gennaio 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

N. 936.

Comune di Udine — Prov. di Udine

AVVISO
di pubblicazione dei ruoli della imposta sui terreni

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui terreni.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

1. rata al 10 febbraio — 2. rata 20 aprile — 3. rata al 10 giugno — 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

1. e 2. rata al 10 aprile — 3. rata al 10 giugno — 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 15 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

1., 2., 3. e 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

1., 2., 3., 4., 5. e 6. rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dalla Residenza Municipale
Udine, 1 gennaio 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Prestito a premi della città di Milano 1861. — 87.ª Estrazione del 2 gennaio 1890:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4787	48	50000	2096	8	200
2338	7	1000	4885	37	200
2493	32	1000	5177	14	200
4775	39	1000	6038	30	200
685	27	400	7370	24	200
1653	8	400	635	9	100
5546	35	400	1416	33	100
7789	2	400	2493	11	100
250	35	300	3716	47	100
250	38	300	4180	38	100
961	10	300	5103	12	100
1458	35	300	5403	41	100
7370	19	300	5610	14	100
1381	49	200	5650	13	100
2014	50	200	7789	21	100

Giornalismo. Con il nuovo anno la direzione dell'*Italia* di Milano venne assunta dal dott. Isidoro Furlani, già redattore capo della *Lombardia*.

Anche la redazione del giornale è già completa: oltre il sig. G. Nani, redattore-capo, ne fanno parte i signori G. dott. Brambati e V. Schieppati, già redattori dell'*Italia*.

Il nuovo direttore dott. Furlani è nativo d'Albona d'Istria.

Nell'estate del 1878 era studente all'Università di Graz, ed anzichè andare a combattere per la gloria della Casa d'Austria, preferì emigrare nel Regno.

Dapprima visse stentatamente a Venezia, ma poi entrò nella redazione dell'*Adriatico* e d'allora in poi non abbandonò più il giornalismo.

L'«Influenza» è oramai diventata una malattia generale in tutta l'Europa.

A Trieste vi sono parecchie migliaia di casi; a Gorizia alcune centinaia, e di nuovo *migliaia* a Venezia.

Il numero preciso dei casi di Udine non lo si sa, poichè pochi fanno le denunzie; anche in provincia è quasi dappertutto.

Del resto, ripetiamo, non c'è nessun bisogno d'allarmarsi, si tratta di una buona febbrata con tosse e nulla più.

Il fortunato vincitore del premio di lire 500,000 del prestito Bevilacqua-La Masa è certo *Vittorio Ulivelli*, negoziante di Carrara.

Corte d'Assise di Udine.
Le Arringhe.

Ieri venne ripreso il dibattimento contro Angelo Paoluzzo e Silvio Di Bernardo.

Nell'udienza antimeridiana fece la requisitoria il Pubblico Ministero, rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale cav. Ctsotti.

Come di solito, il discorso dell'egregio magistrato fu stringente ed efficace. Egli parlò per quasi tre ore, riassumendo con molta pazienza tutte le fasi del processo e le principali testimonianze, deducendone con serii argomenti la reità dei due imputati e chiedendone la condanna.

Nell'udienza pomeridiana parlarono due degli avvocati difensori.

Cominciò l'avv. Bertacciolí, arringando per il Di Bernardo.

Dice che il P. M. nella sua requisitoria ha ammesso trattarsi in questa causa di omicidio semplice avvenuto lì per lì, senza premeditazione di sorta. Parte dall'ipotesi fatta dal rappresentante la legge che cioè è da attribuirsi al Paoluzzi il colpo mortale inferto al Savio, e che il Di Bernardo fu soltanto complice, e dopo aver dimostrato come la ferita sia stata una sola, dice che si trova di fronte a questa domanda: Come e quando i due imputati possono essersi combinati per perpetrare il delitto? Tanto più (ed egli lo fa vedere con buone prove, e colle deposizioni dei testimoni) che il suo difeso in quella sera era in completa ubbriacchezza e realmente, come egli stesso ha dichiarato, deve per istrada aver sempre dormito. Ed a provare viemmaggiormente il suo asserto, reca il deposto di un testimonie, che ha detto di aver udite soltanto due voci (quando sarebbe avvenuto il delitto); quella del Savio che chiedeva aiuto, ed un'altra minacciosa.

E poi, come si può supporre che il Di Bernardo sul quale pesa una si grave accusa, se realmente sapesse qualche cosa del fatto, se ne starebbe tranquillo anzichè addossare tutta la responsabilità al Paoluzzi, volendosi così liberarlo dal processo?

Fa quindi un'esatta narrazione di quanto operò il suo difeso dalla mattina del giorno due aprile, prima della partenza da Buja, fino alle ore 11 ant. dal successivo giorno tre, quando venne arrestato.

Le varie deposizioni testimoniali, egli dice, non sono aggravanti per lui. Quale fu il comportamento dell'imputato dopo commesso il delitto nel quale vuolsi coinvolgerlo? Egli ritornò a Buja e andò subito a dormire a casa sua. Alla mattina si alza come di consueto, ed alle ore otto, dalla propria madre egli viene a sapere dell'omicidio perpetrato sul Giovanni Savio. Egli però non dimostra nessuna preoccupazione; esce di casa, attraversa l'intero paese e va all'abitazione del suo compagno di viaggio Paoluzzo. Non trovandolo in casa, lascia detto dove potranno parlarsi; e finalmente si abbocca col Paoluzzo in casa di una vecchia servente della sua famiglia, dove i carabinieri lo trovano e l'arrestano senza alcuna difficoltà.

Ma tale non è certo il contegno che avrebbe tenuto un complice d'un omicidio.

Egli fa tutto alla luce del sole, si può dire pubblicamente, come uomo che ha la coscienza netta e che non teme di essere messo a confronto colla giustizia.

Il giovane, ma già distinto avvocato termina, chiedendo un verdetto assolutorio pel suo difeso.

Sorge quindi l'avvocato Baschiera difensore del Paoluzzo.

Il chiarissimo avvocato cominciò pure col narrare tutte le gesta del Paoluzzo dalla sua partenza da Buja nel giorno due aprile fino all'arresto. Rileva le molte *bevute* fatte dall'accusato in parecchi esercizii, cominciando dall'osteria del *Boschetti* a Tricesimo. Dimostra come dalle testimonianze risulti che non fosse il Paoluzzi a guidare da Chiavris fino a Treppo, ma bensì il Di Bernardo; fa rilevare questa circostanza, poichè si disse che l'uccisore doveva essere stato colui che guidava. Dice che in questo processo manca la prova causale, che nell'istruttoria si partì da un'idea preconcetta, senza fare ulteriori indagini. Il P. M. parlò della pubblica opinione: *vox populi, vox dei.*

Ma allora anche la voce del popolo ebreo fu giusta, che volle morto Gesù Cristo, e salvo Barabba — il padre che volle la morte del figlio.

L'oratore si diffonde con validissimi argomenti a svolgere la sua tesi sull'idea preconcetta che informò il processo che si discute. Il pretore di Tarcento ritenne subito da bel principio i due imputati come autori del delitto; similmente il brigadiere di Tricesimo; e ambidue non si curarono punto di fare altre investigazioni.

Parla delle deposizioni del Rodeano, l'importante teste d'accusa, e dimostra leggendo le medesime, qualmente in sei interrogatorii egli abbia sempre pisposto diversamente circa le ripetute rarole:

Lassimi Dugan ecc. ecc.

Egli crede che Rodeano sia onesto, ma precisamente perciò, il teste convinto di giovare alla giustizia, nelle sue deposizioni ha caricato le tinte.

Ripete che in questo processo manca la prova della causale. Per quante indagini si fecero, non risultò che nessun rancore avesse mai esistito fra il Paoluzzo e l'ucciso; anzi emerse l'opposto, che anzi fra di loro vi era schietta amicizia. E nemmeno alcun rimarco si fece contro la condotta dei due imputati, poichè i medesimi fino al giorno del delitto erano ritenuti da tutti, comprese le autorità, due perfetti galantuomini.

E invece, continua l'avvocato Baschiera, furono le sue indagini, che condussero allo scoprimento di forti dissensioni ch'ebbe l'ucciso Giovanni Savio a Pagnacco, dove venne rinchiuso in una stanza e minacciato colla rivoltella. E così pure a Treppo egli aveva dei nemici.

Il suo mandato è quello di difendere l'imputato, non di cercar il reo. Questo spetta al potere giudiziario, che questa volta non ha fatto quelle indaggini che era suo compito di fare.

Non si ha la prova dell'innocenza del Paoluzzo, ma nemmeno la prova della sua reità, e nel dubbio i giurati devono mandarlo assolto. Parla degli errori giudiziarii, narrando in breve la nota storca del processo Prandona, nel quale vennero condannati tutti innocentemente. Quando l'errore fu manifesto uno degli imputati era già morto e gli altri avevano sofferto un lungo carcere.

Lo splendido discorso dell'avvocato Baschiera fece molta impressione e fu giudicato da tutti abile, pacato e persuasivo.

Il presidente della Corte avrebbe voluto proseguire e gli avvocati aderivano, ma l'*appetito* dei giurati fece chiudere l'udienza che venne rimandata alle 9 ant. d'oggi.

Concorso. E' aperto un concorso per n. 150 posti di uditore giudiziario. Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda in carta da bollo al Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti entro il giorno 10 febbraio 1890, col mezzo della Procura del Re, presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono, e dalla quale potranno anche avere ulteriori informazioni.

Influenza... benefica. La ditta Bertelli ci invia buon numero di scatole delle sue pillole di Catramina da dispensare gratis ai tossicolosi poveri: è inutile raccomandarle, perchè questo rimedio è divenuto tanto popolare che tutti ne conoscono la mirabile efficacia. Anzi, poichè siamo sull'argomento, rileviamo un importantissimo articolo del medico di redazione del *Pungolo* di Milano, in cui è provato che testè, a Vienna, queste pillole si trovarono utilissime contro l'*Influenza*, l'epidemia del giorno, non pericolosa ma... molto malsana.

Infatti questo morbo non è altro che un catarro epidemico, una forte costipazione, con fieri assalti di tosse, e siccome la speciale indicazione di codeste pillole è appunto di essere anticatarrali ed antisettiche in sommo grado, così, dice il *Pungolo*, si curino subito con esse raffreddori, tossi e catarri, e si avrà prevenuta l'*Influenza*. Ed ha ragione.

Distribuiremo volentieri le pillole inviateci, ai poveri, a nome dei quali ringraziamo il dott. Bertelli, augurandogli che riesca sempre a smascherare i bricconi che, approfittando del buon nome della sua catramina, tentano smerciare sotto questo nome dei loro prodotti di nessun valore, sfacciatamente, perchè il processo di preparazione della catramina è noto solo al dott. Bertelli e perchè a termini di legge ed in forza di regolari brevetti, è a lui solo riservato per i suoi prodotti l'uso di questo vocabolo da lui creato.

Sala Cecchini. Lunedì prossimo entriamo in Carnovale ed è naturale che Francesco Cecchini apra i battenti della sua sala per gli amanti di Tersicore, e non sono pochi fra noi.

Ma Sior Checco dando i famosi balli mascherati, anche quest'anno promette ai numerosi suoi frequentatori di farli contenti, sia per l'originalità e varietà dei ballabili, sia per la valentia dell'orchestra come al solito ottimamente diretta dal signor Gregoris, sia perchè il Restaurant ed il Caffè saranno provvisti di cibarie, vini ed altre bibite da soddisfare qualsiasi esigenza.

Quest'anno il Carnovale è breve e chi vuol adottare, e per la gioventù d'ambo i sessi e massime per la udinese non occorrono certamente spinte di sorte, il *semel in anno licet insanire*, non ha da perdere tempo.

Prezzi d'ingresso cent. 30. Per ogni danza cent. 25. Le signore indistintamente avranno libero l'ingresso.

Club umoristico di divertimenti. Questa sera alle 8 ha luogo il primo trattenimento dell'anno 1890 col seguente programma:

Parte prima

1. Ascher. Concerto per piano sull'opera « Lucrezia Borgia », signorina Pierina Arnhold.
2. Verdi. Gran fantasia variata nell'opera « Rigoletto », pezzo per clarino e piano, sig. Ottavio Cattalano.
3. Verdi. « Dio di Giuda », romanza per baritono nell'opera « Nabucco », signor A. Piussi, al piano maes. Escher.
4. Ascher. « Orgia baccanale » per piano, signorina Ravaioli.

Parte seconda

5. Arnhold. « Canzoni viennesi » per cetra, signorina Pierina Arnold.
6. Gounod. « Dio possente, Dio d'amore », romanza per baritono nell'opera « Faust », signor A. Piussi, al piano maes. Escher.
7. Donizzetti. Pezzo per flauto sull'opera « La Favorita », signor Pletti Mario, con accompagnamento di piano, sig. Italico Caselotti.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia.

Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana. E' uscito il n. 18-19 di questa pregevolissima pubblicazione di cose agrarie.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto sig. *Giovanni Iuri* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto. Chiede in pari tempo venia per tutte le involontarie mancanze incorse.

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

L'anno comincia bene e Dio voglia che continui, ne abbiamo tanto bisogno!

La nostra Rendita a Parigi va lentamente a conquistare il terreno perduto ed è lasciata in pace anche dai ribassiti che cominciano a temere un accordo fra le due nazioni. In ogni modo contentiamoci che siamo al coperto da ingrate sorprese da parte di quel mercato il quale, dopo tutto, disponendo di mezzi colossali, può maltrattare un titolo a piacere infischiandosi allegramente delle opposizioni altrui.

A guastare la bella prospettiva di rialzo è venuto l'aumento di sconto a Londra al 6 %; ma ritiensi che sarà misura transitoria adottata dalla Banca inglese per proteggere le sue riserve aurifere.

Da noi si andò lentamente ma anche senza pentimenti migliorando così che oggi troviamo la

Rendita contanti 94.50 ex coupons 2.17
» fine mese 94.70 » »

Le Obbligazioni aspettano sempre l'abbondanza di danaro per migliorare; ma in Italia dubitiamo ci si possa venire in breve tempo al desiato momento.

Obbligazioni ferr.	Meridionali	311	
»	» % Mediter.	296 ½	ex 6.30
»	Acciaierie di Terni	435	
»	Società Veneta	425	
»	Udine-Pontebba	460	

Le azioni in buona vista. Senza voler rubare il mestiere di Matthieu de la Drôme crediamo non improbabile nè lontano un generale risveglio in questi impieghi.

Azioni ferr.	Meridionali	700	ex L. 12.50
»	» Mediterrane	566	15.—
»	Cotonificio Cantoni	371	
»	Lanificio Rossi	1522	
»	Società Veneta	163	

Per le anzidette ragioni crediamo anche pure prossimo un piccolo rialzo sulle Azioni delle locali Società il di cui andamento in complesso è per tutti buono quest'anno.

Azioni	Banca di Udine pagate	105 ex cedola 1.25 al 1 corrente
»	Banca Popolare Friulana	107
»	Banca Cooper. Udinese	25
»	Cotonificio Udinese	1125

Cambi invariati. Danaro assai scarso al 5 ½ %.

Cotoni.

Anche dopo le ferie il mercato dei cotoni si è aperto a prezzi invariati.

I cotoni futuri subirono un ribasso di $^1/_{64}$ den. causato probabilmente dal rialzo dello sconto di Banca da 5 a 6 %.

L'industria inglese è tanto viva come non lo fu da anni. — Il consumo è enorme e tutto fa prevedere un aumento nei prezzi, malgrado i forti arrivi di cotoni nei porti americani.

Telegrammi odierni portano già uno aumento di $^1/_{16}$ negli americani. Middling 5 $^5/_8$.

Nei 5 giorni di lavoro della decorsa settimana, a Liverpool si sono vendute balle 42,800.

Importazione	Balle	201,220
Esportazione	»	14,491

I filatori acquistarono Balle 76,170.

La provvista è di Balle 908,180 contro 630,260 dell'anno scorso a pari epoca.

Il gelso-lino

Leggiamo nel *Sole*:

E' da tempo che l'industria del gelsolino, come quella del ramiè, fa parlar di sè, senza arrivare ancora ad una conclusione. Ora però, mentre qui da noi il prof. Pesqualis parrebbe esser arrivato alla meta del trovar un processo conveniente per la filatura della corteccia di gelso, ecco che il problema si dice essere stato portato a soluzione anche da un Elhouri effendi di Beirut. Egli ha domandato un brevetto di privativa per applicare la sua invenzione, della quale si dice molto bene!. Diffatti si arriva a sostenere che il filato del signor Elhouri non si distinguerebbe da quella della seta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 quarta rappresentazione del *Barbiere di Siviglia.*

Dopo il secondo atto ha luogo il divertimento danzante *La Rosa.*

Domani sera si rappresenterà il medesimo spettacolo.

Telegrammi

Una torre incendiata

Acquisgrana 2. La torre della chiesa di S. Michele si è incendiata.

L'incendio distrusse il deposito comunale. La chiesa di S. Michele minacciata dall'incendio sviluppatosi alla torre è salvata. Si ignora ancora la causa dell'incendio.

I nichilisti

Vienna 3. Telegrafano da Pietroburgo che la polizia ha scoperta una nuova tipografia nihilista. Appena la polizia fece per entrare nel locale, i nihilisti lo impedirono colla forza.

Essi si difesero a colpi di revolver. La polizia assediò allora formalmente la casa.

Nella lotta cinque nihilisti rimasero uccisi: altri trenta furono arrestati.

Disastri in Sicilia

Acireale 3. Ieri si ripeterono delle scosse di terremoto nelle stesse località dell'altra volta.

Rovinarono alcune case già pericolanti.

Non si ha a lamentare nessuna vittima.

L'Etna che minacciava una eruzione si è calmato.

Ieri a Niccolosi furono avvertiti dei forti rombi. Soltanto il cratere principale eruttava leggermente.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Una banda di zingari

girovaga nelle due Provincie del Friuli e di Belluno, rende noto che della gente va girando con cavalli bolsi e che offre in vendita cavalli giovani perfettamente sani, ma che poscia si verificano esser bolsi e di dentatura guasta.

Tale gente assicura che i cavalli sono sani finchè si trovano qui, e dopo di aver estorto del danaro si allontana, ma poi in breve tempo si viene a rilevare che i cavalli sono bolsi.

In questa guisa girovagano molti come si è già veduto in tutta l'Italia.

La banda di Zingari si fa un dovere di prevenire che tali venditori di cavalli possedono secreti rimedi che guariscono provvisoriamente i cavalli bolsi, ma che poi la bolsaggine si riproduce nei cavalli breve tempo dopo.

I Zingari sono attendati fuori di Porta Poscolle, e rimarranno per 15 giorni. In questo periodo di tempo gireranno nella nostra Provincia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.32	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti